



Giornalino quindicinale della Parrocchia SS. AA. Pietro e Paolo
via San Pantaleone — 88843 Papanice (KR) — parrocchia.papanice@gmail.com

GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA

L'8 marzo ricorre la giornata internazionale della donna e per "celebrarla degnamente" uomini e donne di ogni parte del mondo versano fiumi di inchiostro per scrivere innumerevoli pagine con le quali cercano, in vari modi, di provare la cosiddetta "uguaglianza" della donna e dell'uomo.

Io, invece, voglio andare controcorrente e parlare della loro "disuguaglianza", o meglio ancora della "alterità" della donna rispetto all'uomo e voglio affermare la loro reciproca complementarietà così come ne parla la Bibbia.

Per raggiungere il mio iettivo, è necessario ritornare alle "origini" cioè a Gen 1-2 in cui si narra la creazione dell'uomo e della donna; naturalmente, in questi brani non si vuol narrare come è avvenuta concretamente la loro creazione, ma si vuol dire "chi sono" (l'uomo e la donna) e in quale "relazione sono inseriti" (uomo con donna).

Il libro del Genesi (2,7) racconta la creazione dell'uomo (solo il maschio e non anche la femmina) con la polvere del suolo per-

ché coltivasse e custodisse il giardino di Eden; successivamente afferma che il Signore Dio disse: "Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile" (Gen 2,18). Questo testo vuol comunicare che l'uomo, (il maschio), malgrado viva in un giardino pieno di animali di ogni specie, è solo ed è privo di una vera "alterità" in quanto non c'è un altro essere vivente - della sua stessa specie - che annulli la sua solitudine e che gli sia complementare.

Affinché l'uomo (l'umanità) possa essere completo occorre che il maschio venga posto in relazione con la donna, scoprendo così l'unicità della specie: Dio creò l'uomo... maschio e femmina li creò (Gen 1,27). Dio, quindi, per dare compimento alla creazione della specie umana plasmò... la donna e la condusse all'uomo (Gen 2, 21-22) e così facendo rivela che l'umanità è nella sua completezza solo nel suo essere uomo e donna.

Una sola metà dell'essere umano (maschio e femmina), quindi, non può essere in comunione e non può bastare a se stesso per-

ché per poter essere e sussistere ha sempre bisogno dell'altra metà, dell'altro sesso.

La sintesi di quanto detto sino ad ora la troviamo posta sulle labbra di Adamo quando Dio condusse a lui la donna: "Questa volta essa è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa. La si chiamerà donna perché dall'uomo è stata tolta" (Gen 2,23).

Nel momento in cui l'uomo si unisce alla donna entrambi smettono di essere "due" e diventano "uno" in quanto l'atto sessuale opera una riunificazione dei due, il cui frutto sarà "una sola carne", un figlio, che è allo stesso tempo carne del padre e carne della madre, ma è sempre e solo "una sola carne", un singolo individuo.

Naturalmente, affinché la specie "uomo" continua a sussistere, è e sarà sempre necessario che l'uomo e la donna accettano la diversità dell'altro in condizioni di parità; solo in questo modo sarà possibile raggiungere la completezza e la realizzazione dell'essere umano.

Vogliamo concludere con due citazioni bibliche: "Chi ha trovato

una moglie ha trovato una fortuna, ha ottenuto il favore del Signore" (Pr 18,22); "Chi si procura una sposa possiede il primo dei beni, un aiuto adatto a lui e una colonna di appoggio. Dove non esiste siepe, la proprietà è saccheggiata, ove non c'è moglie, l'uomo geme randagio. Chi si fida di un ladro armato che corre di città in città? Così dell'uomo che non ha un nido e che si corica là dove lo coglie la notte" (Sir 36,24-27).

Don Angelo Elia

LA VICENDA DOLOROSA DELLA VITA DI GESÙ

E' così cominciò a raccontare ai discepoli come il Figlio dell'uomo doveva soffrire, come sarebbe stato tradito, condannato a morte, flagellato e poi ucciso.

Nessuno di loro riusciva a capire che Gesù parlava della propria passione, di quel lungo cammino verso il Golgota.

Ascoltavano confusi quelle parole, ignorando di essere in realtà inermi spettatori di un'annunciata tragedia. Tutto era stabilito e così volle stare con loro ancora per l'ultima cena. Spezzo per loro il pane e bevve con loro il vino.

In quei giorni che precedevano la Pasqua, Gesù si preparò come uomo ad accettare il suo destino, perché non era venuto per essere servito ma per servire e dare la propria vita per molti.

Non scappò, ma pianse, in solitudine, sapendo di non poter contare sui suoi amici.

Un uomo semplicemente. Impaurito davanti alla crudeltà della morte che lo attendeva; consapevole della fragilità della condizione umana, ma desideroso di compiere il gesto

più grande: salvare gli uomini donando se stesso. Attendendo la sua cattura, sopraffatto dalle emozioni, pregò tra gli ulivi.

Non oppose resistenza al suo carnefice lo condussero presso i sommi sacerdoti al cospetto del governatore; l'umiliarono davanti al popolo, compiendo così la parodia di un finto processo, che si concluse con la condanna di un innocente.

In silenzio, sapendo che era così che doveva andare, iniziò quel cammino.

Ogni anno, da quel giorno i cristiani ricordano quei momenti nella Via Crucis. Stazione per stazione, pregata o recitata che sia, la passione di Cristo accomuna ogni animo ed avvicina i fratelli, intrecciando la sofferenza di Gesù con il dolore che ogni cuore affronta.

Il cammino della Via Crucis rappresenta ogni momento difficile, ogni avversità, ogni malattia o abbandono che l'uomo trova nella sua vita.

Ogni personaggio esprime il dolore, l'angoscia,

la rabbia o la sopraffazione, cercando di rendere reale quella che fu una grande ingiustizia.

Uccidere un uomo per cancellare le sue idee i suoi pensieri, le sue gesta e vedere che la sua fine diventa l'inizio per molti. Ogni passo sotto il peso di quel legno, ogni sputo, ogni frustata, ogni caduta che Gesù affrontò ci ricorda quanto dolore ha patito per noi e quanto grande fu l'amore di cui ci fece dono.

Fino all'ultimo istante patì, sapendo che la sua morte, il suo sacrificio, sarebbero diventati l'inizio di una nuova vita.

Le sue piaghe, il suo sangue innocente avrebbero compensato ed estinto i peccati di tutti.

Non ricevette pietà, se non dallo sguardo di sua madre e dalla pia Veronica, che pulì il suo volo, eppure "piangono per tenerezza i duri sassi ancor", cantano le donne durante la Via Crucis.

I soldati battono forte sui chiodi il freddo martello e così anche le sue mani e i suoi piedi sono stati bucati, le sue ossa contante ed è stata tirata la

sorte sulla sua tunica.

Ogni cosa è compiuta ed il male avvolge per poco la terra, il cielo si oscura, il sole si nasconde per non guardare ed Egli si affida a Colui che tutto sa.

Ha portato la croce per tutti noi, dimostrando che chi si umilia sarà esaltato ha dimostrato come il sacrificio, fatto con il cuore vince su tutto e come nei momenti di sconforto dobbiamo affidarci a Dio. È silenzio! Increduli si sta a guardare quella croce eretta e quell'uomo che annunciava: *"il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini... ma una volta ucciso, dopo tre giorni... risusciterà"*.

M. C.

VITA PARROCCHIALE

IL GRUPPO CARITAS NEL 2006

Ci siamo resi disponibili con amore e piccole azioni a svolgere questo compito assegnatoci dal parroco, ai primi di marzo del 2006, cercando umilmente di mettere in pratica l'insegnamento evangelico della carità verso i nostri fratelli più

bisognosi.

Nella nostra comunità parrocchiale, abbiamo censito nel 2006, 57 nuclei famigliari per un totale di 150 componenti.

Nel 2007 abbiamo avuto già altre 3 richieste di aiuto, portandoci a 60 nuclei famigliari per un

totale di 154 componenti. Tutti i mesi, la provvidenza ci ha recapitato una quantità di derrate alimentari che non ci ha permesso di venire incontro alle esigenze di tutti i nostri fratelli.

Sulla base dei dati a nostra disposizione,

in dieci mesi abbiamo suddiviso la provvidenza in 235 consegne cercando di allestire una quantità di prodotti cospicua per nucleo famigliare.

Inoltre abbiamo cercato nei limiti del possibile di favorire i nuclei famigliari più numerosi, non per questo

dimenticandoci dei nuclei monocomponente.

In particolare abbiamo fatto una consegna mensile al 10% dei nuclei famigliari e una consegna ogni due mesi al 20% dei nuclei famigliari.

La carità non deve essere vista solo come bisogno materiale del prossimo, ma anche bisogno di aiuto spirituale, e, quindi per il cristiano, più degli altri, ci deve essere un avvicinamento a Cristo almeno nel compiere il dovere domenicale di partecipare alla celebrazione della Santa Messa.

In conclusione, anche per quest'anno, cercheremo di dare il nostro servizio nel migliore dei modi cercando di non scontentare nessuno.

D. C.
del Gruppo Caritas

La Festa della donna è un giorno che ricorda le conquiste sociali, politiche ed economiche delle donne ed è una festività internazionale vissuta in diversi paesi del mondo occidentale l'8 marzo.

L'usanza di regalare mimose in occasione della festa non è invece

LA FESTA DELLA DONNA

diffusa ovunque. L'8 marzo era originariamente una giornata di lotta, specialmente nell'ambito delle associazioni femministe: il simbolo delle vessazioni che la donna ha dovuto subire nel corso dei secoli. Tuttavia nel corso degli anni il vero significato di questa ricorrenza è andato un po' sfumando, lasciando il posto ad una ricorrenza caratterizzata anche - se non soprattutto - da connotati di carattere commerciale.

Le origini della festa dell'8 Marzo risalgono al lontano 1908, quando, pochi giorni prima di questa data, a New York, le operaie dell'industria tessile Cotton scioperarono per protestare contro le terribili condizioni in cui erano costrette a lavorare. Lo sciopero si protrasse per alcuni giorni, finché l'8 marzo il proprietario Mr. Johnson, bloccò tutte le porte della fabbrica per impedire alle operaie di uscire. Allo stabilimento venne appiccato il fuoco e le 129 operaie prigioniere all'interno morirono arse dalle fiamme. Successivamente questa data venne proposta come giornata di lotta internazionale, a favore delle donne, da Rosa Luxemburg, proprio in ricordo della tragedia.

Questo triste accadimento ha dato il via negli anni immediatamente successivi ad una serie di celebrazioni che i primi tempi erano circoscritte agli Stati Uniti e avevano come unico scopo il ricordo della orribile fine fatta dalle operaie

morte nel rogo della fabbrica. Successivamente, con il diffondersi e il moltiplicarsi delle iniziative, che vedevano come protagoniste le rivendicazioni femminili in merito al lavoro e alla condizione sociale, la data dell'8 marzo assunse un'importanza mondiale, diventando, grazie alle associazioni femministe, il simbolo delle vessazioni che la donna ha dovuto subire nel corso dei secoli, ma anche il punto di partenza per il proprio riscatto.

Nella società medioevale, gli unici ruoli che poteva svolgere la donna erano i lavori domestici e nei campi. Con la trasformazione capitalistica dei rapporti di produzione che richiamavano verso le città enormi masse in cerca di lavoro, ci fu il conseguente ingresso della donna nell'ambito lavorativo della fabbrica che ha permesso (anche perché era nell'interesse del capitale), l'inizio della sua emancipazione pur senza permetterle di acquisire un'istruzione che le consentisse una reale parità con l'uomo, anzi lo sfruttamento delle donne e dei bambini era, e ancor oggi nella maggior parte dei Paesi del mondo rimane, il peggiore.

Dopo secoli di "progresso", la donna dei Paesi industrializzati, lungi dall'aver conquistato la parità con l'uomo, è anche mercificata e utilizzata come oggetto. Sappiamo che nelle città del nostro Paese, così "libero" e "democratico" sono state scoperte ragazze e bambine ridotte a lavorare in

semi-schiavitù oltre 12 ore al giorno per poche migliaia di lire. Nella ex Germania Orientale, dopo la distruzione del socialismo, per avere la speranza di un posto di lavoro, le donne debbono ricorrere perfino alla sterilizzazione.

Comunque, il ruolo della donna, nonostante tali tragedie, nonostante ci sia ancora tanta strada da percorrere, è giunto ad avere un pieno riconoscimento in tutte le società occidentali. Non dobbiamo dimenticare che molto è stato fatto e che parecchi obiettivi sono stati raggiunti, grazie soprattutto al lavoro e all'impegno di molte donne, che hanno contribuito lavorando senza raggiungere la fama, nell'ombra, con il loro quotidiano impegno, a volte con sacrificio, affinché ci fosse uguaglianza effettiva e non soltanto a parole fra i sessi. Non dobbiamo dimenticare che Dio ha creato l'uomo, ma non si è fermato lì... ha creato anche la donna, perché insieme si unissero per originare nuova vita.

Emanuela Carella

GRANDISSIMO TRIONFO DELLA "FARSA DI CARNEVALE"

È stata rappresentata domenica 18 febbraio per le vie del paese, la Farsa di Carnevale, una "commedia dialettale" che era stata già ripetuta a Papanice diversi anni fa precisamente nel 1955, poi nel 1985 ed infine nel 1996.

Il cast della "Nuova Compagnia Teatrale Papaniciara", composto da 22 personaggi, ha interpretato la farsa con passione; notevole è stato l'impegno di tutti gli attori non professionisti, che per quasi due mesi con sacrificio, costanza e pazienza hanno provato nella "saletta" di Vivere In, sita in Piazzetta Padre Pio.

La trama della farsa ruota nella prima parte intorno a due figure Zirinda Parati e U Pecuraru: la prima una donna che non riesce a trovare un uomo con il quale condividere la sua vita, assistiamo infatti ad un vero e proprio tormento, appena sposata con U Pecuraru (matrimonio combinato tra quest'ultimo e la mamma di Zirinda a Za Vecchia) Zirinda viene trascurata dal marito perchè impegnato con il lavoro delle pecore, allora Zirinda con l'aiuto

della mamma va a trovare U Zingaru per farsi togliere il "malocchio" e cercare di cambiare la triste situazione creatasi.

U zingaro colpito dalla bellezza di Zirinda dopo averle tolto il "malocchio" le fa delle avances. Zirinda si lascia andare, infatti, pensa di aver trovato finalmente l'uomo giusto, ma le cose ancora una volta si dimostrano avverse.

Amareggiata e sconvolta inizia per le strade del paese il disperato lamento di Zirinda, qui viene notata da compari Tabaranu il quale accortosi della tristezza e delusione di Zirinda approfitta della situazione e le promette amore e attenzione, ma ancora una volta Zirinda viene presa in giro e trattata come una "donna leggera".

Mentre Zirinda è intenta a fare le prove con gli uomini assistiamo dall'altra parte alla rabbia e disperazione di U Pecuraru, che non solo viene lasciato dalla moglie Zirinda, ma perde pure tutte le sue pecore divorate da

U Carnalevari un uomo di grandissime dimensioni che con la scusa di guardargli il gregge fa strage "di pecuri e muntuni".

Nella seconda parte della farsa un'altra donna Olinda, una bella ragazza, la c.d. ragazza di quartiere viene contesa da due cavalieri Olardo e Bombisto Stizio, che per amore si sfidano a duello, duello interrotto prima che lo stesso degenerasse in sangue dall'arrivo del Capitano che placa gli animi dei cavalieri invitandoli a desistere perchè è carnevale, un giorno di festa di allegria.

La farsa è stata recitata in tre diversi posti del paese: in Largo Bellavista, in Piazza Europa e in Largo Pietà. Imponente è stata la partecipazione della popolazione che ha apprezzato tantissimo non solo la farsa, ma anche i costumi dei vari attori. Da sottolineare anche la presenza di diversi consiglieri e assessori comunali.

Prima di ogni

rappresentazione tutti i personaggi hanno sfilato per le vie del paese accompagnati dal suono della musica del M° Pantaleone Megna, Elia Rinaldo e Sasa Megna.

La farsa è disponibile in DVD grazie alla registrazione fatta dal fotografo di Papanice.

Personaggi e Interpreti
 U Pecuraru *Marcello Mazza* — Za'Vecchia *Giuseppe Sulla* — Zirinda *Santo Carcea* — Carnalevaru *Salvatore Borrelli* — Notaio *Roberto Stricagnoli* — Prete *Leonardo Rallo* — Dottore *Antonio Fabio Trocino* — Crocerossina *Giuseppe Lumare* — Caporal *Zigrinu Danilo Elia* — Pulcinella *Fiore Rimedio* — Rimitu *Pasquale Carcea* — Varrillararu *Antonio Lumastro* — Scarparu *Raffaele Megna* — Zingaro *Gaetano Sulla* — Tabaranu *Ottavio Sulla* — Muggisanu *Americo Porta* — Olinda *Antonio Mazzei* — Bombisto *Francesco Lumastro* — Olardo *Valerio Stricagnoli* — Fragasso *Antonio Elia* — Capitano *Raffaele Megna* — Azzi *Spinguli e Zagarelli Francesco Raimondi*.

Roberto Stricagnoli



VITA ORATORIALE

ANCHE I BAMBINI DELL'ORATORIO PARROCCHIALE festeggiano il carnevale con il recital: "Allegria di Carnevale"

Il 17 febbraio, alle ore 18:30, si è svolto nella palestra della scuola elementare del nostro paese, il recital "Allegria di Carnevale", interpretato dai bambini dell'orato-

rio. Che vi devo dire, miei cari lettori a riguardo? Prima di tutto che è stata una bellissima esperienza ed ora che tutto si è concluso, andando a ritroso nel tempo, ricor-

dando i pomeriggi nei quali ci riunivamo con i bambini per le prove, sopraggiunge anche un pizzico di nostalgia... all'inizio, leggendo il copione, è stato facile asse-

gnare le parti, specialmente quello della "pagliaccetta" ad Antonella Calabrese, perchè in lei abbiamo subito notato uno spiccato senso dell'umorismo, ma devo dire

che abbiamo potuto contare sulla sempre piena disponibilità e bravura di Sara Cavagnetti, di Marzia Pedace, Antonio Paglia e Marianna Montefusco, ai quali abbiamo affidato le parti più lunghe ed impegnative. Il tutto è stato condito dalla dolcezza e simpatia di Elisa Treccosti nel ruolo di una delle tante damine proposte. Comunque, in poco tempo, in circa una decina di giorni, i bambini tra matte risate, scherzi e giochi fatti apposta per eliminare la tensione accumulata, sono riusciti ad imparare le giuste espressioni da noi consigliate. A volte, però sorprendendoci piacevolmente erano

proprio loro a inventare delle buffe trovate per rendere più interessante lo spettacolo! Insomma, vi è stato davvero uno scambio vicendevole di idee ed anche di affetto.

Il giorno della recita siamo stati spiazzati da vari inconvenienti, come l'uso dei microfoni ai quali i bambini non erano abituati; ma credo che l'importante è che si siano divertiti ed abbiano vissuto un po' più da vicino la gioia che può dare il Carnevale, sotto lo sguardo felice dei loro genitori e perché no, per sentirsi anche per un solo istante *protagonisti!*

Alla fine della serata si è organizzato un piccolo

rinfresco, con bevande e dolci preparati dalle mamme e tra coriandoli, mascherine, festoni e palloncini abbiamo terminato in allegria ciò che magicamente e con tanto entusiasmo avevamo iniziato... ringraziamo così di cuore il nostro parroco per aver appoggiato vivamente l'iniziativa e Pasquale Paglia per averne contribuito alla realizzazione.

Vi lascio con l'augurio che una piccola cosa fatta con amore ed entusiasmo possa sempre far nascere grandi cose... nella vita di tutti.

Con affetto

Emanuela Carella

ALMANACCO

15 marzo

Luisa (Ludovica) nasce nel 1591 a Ferrières.

L'incontro di Luisa (Ludovica) de Marillac con Vincenzo de Paul (o de' Paoli), sul finire del 1624, determinò una svolta rivoluzionaria nell'esercizio della carità e nella vita religiosa. "Voi avete per monastero - ripeteva S. Vincenzo alle prime Figlie della Carità, delle quali S. Luisa de Marillac fu confondatrice - solo le case degli ammalati, per cella una camera d'affitto, per cappella la chiesa parrocchiale, per chiostro le vie della città, per clausura l'obbedienza, per grata il timor di Dio, per velo la santa modestia". Sono parole che meglio di ogni profilo biografico dipingono la vita della santa odierna, umile, intelligente e duttile collaboratrice del gran-

Santa Luisa de Marillac

de santo della carità. "Solo Dio conosce quale forza d'animo ella possiede", disse S. Vincenzo, a commento della sua attività instancabile, nonostante le precarie condizioni di salute e le molte **t r i b o l a z i o n i**.

Figlia naturale di Luigi de Marillac, signore di Ferrières e consigliere al Parlamento, ebbe un'infanzia agiata; ma dopo il 1604, mortole il padre, la quattordicenne Luisa fu tolta dal regio collegio e affidata a una "signorina povera" (forse sua madre), che l'avviò al lavoro. In questo periodo Luisa conobbe la sua origine e ne soffrì, maturando il proposito di farsi religiosa.

I parenti decisero altrimenti e Luisa il 5 febbraio 1613 sposò lo scudiero e segretario di Maria de' Medici, Antonio

Le Gras. Il 19 ottobre di quell'anno le nasceva un bimbo, Michele. La lunga malattia del marito e le sopraggiunte difficoltà finanziarie turbarono quasi sul nascere l'armonia tra i due coniugi, al punto che Luisa pensò alla separazione.

I frequenti colloqui con S. Francesco di Sales, incontrato la prima volta a Parigi nel 1618, l'aiutarono a superare questo difficile momento.

Poi Vincenzo de' Paoli l'associò alla progettata fondazione dell'Istituto delle Figlie della Carità. Poco dopo, nel dicembre 1625, morto il marito ed entrato in seminario il figlio Michele, Luisa poté accogliere in casa sua le prime giovani venute dal contado per mettersi al servizio dei poveri, in collaborazione con le Dame della Carità.

Vedova Religiosa

Era il primo nucleo della nuova rivoluzionaria congregazione.

Restò sulla breccia fino all'ultimo momento. Morì il 15 marzo del 1660, pochi mesi prima del "padre dei poveri", da cui attinse la semplicità della vita interiore e lo spirito pratico. In sintonia con il pensiero del santo fondatore, secondo il quale la santità è tanto più vera quanto più nascosta, Luisa de Marillac ebbe gli onori degli altari soltanto l'11 marzo 1934. Nel 1960 papa Giovanni XXIII la dichiarava patrona delle Assistenti Sociali.

sogno mio sogno

Ad ogni raggio di sole
 che scalda il mio volto
 invoco una preghiera
 "Sogno mio sogno" ...
 Vola nel cielo con ali dorate,
 incanta i suoi occhi,
 pieni di luce e di vita,
 alla fine del viaggio approda
 nel mio cuore
 in modo da poter sentire
 che non sei più un sogno,
 ma una
 "splendida realtà".

Maria Adele Megna

PENSIERI

Nel buio più irrealizzabile
 ritrovo a volte i versi, i suoni, le parole
 di quell'armoniosa tranquillità
 della tua bellezza.
 Un'inconsapevole leggerezza
 mi sfiora la pelle
 e dentro un enorme baratro,
 tra volontà ed indifferenza,
 genera una scintilla
 che ha tanta voglia di ardere,
 anche se priva di ali
 per spiccare il volo!!!

Antonio Laratta

GIOCO

Cruciverba

17 marzo 2007

Auguri a **GIULIANA MULTARI** per il suo compleanno, che il Signore la guidi per tutti i giorni della sua vita. Auguroni speciali dall'amata sorella Ivana e dai genitori.

(E-mail dalla Germania)

5 marzo 2007

A **CLAUDIO CAVAGNETTI** auguri di buon compleanno ha una persona sempre splendida. Elisa, Antonella e Alessandro.

17 marzo 2007

Tantissimi auguri di vero cuore a **GIULIANA MULTARI** per il suo compleanno da Pino e dai cari figli Samuel e Miriam.



5 marzo 2007

Buon compleanno a **CLAUDIO CAVAGNETTI**, anche se alcune volte vuoi fare il duro non ci riesci, perché in fondo sei troppo buono.

Ti vogliamo bene Sara, Giulio e la mamma.

Auguri anche da parte di Roberto, Sonia, Carlo, Angela, Davide e suoceri.

AGENDA



- Mercoledì 7 marzo ore 15.30 Penitenziale di Prima Confessione — classe IV B.
- Mercoledì 7 marzo ore 17.45 Incontro con i Catechisti.
- Giovedì 8 marzo dalle ore 8.00 alle ore 17.00 Adorazione Eucaristica.
- Venerdì 9 marzo ore 17.30 Via Crucis.
- **Domenica 11 marzo durante la S. Messa delle ore 17.30 Inaugurazione della tela di Maria SS.ma della Pietà restaurata.**
- Giovedì 15 marzo dalle ore 8.00 alle ore 17.00 Adorazione Eucaristica.
- Venerdì 16 marzo ore 17.30 Via Crucis.

REDAZIONE

Don Angelo Elia
Pasquale Paglia

**Se vuoi inserire anche tu un articolo su questo giornalino, cosa aspetti....
Imbucalo nella cassetta**

Vuoi inserire gli AUGURI per un evento di una persona cara?

Per essere pubblicati nell'edizione del 18 marzo 2007, compila questa scheda e imbucala nella cassetta postale posta all'ingresso della Chiesa (vicino la bacheca), o invia una e-mail a parrocchia.papanice@gmail.com.

Nome e Cognome del destinatario _____

Compleanno Onomastico Anniversario di Matrimonio Altro _____

Battesimo *Inserisci un tuo messaggio firmato con max 15 parole.*

**TUTTA LA COMUNITA' PARROCCHIALE
E' INVITATA A PARTECIPARE
ALL'ADORAZIONE EUCARISTICA
CHE SI SVOLGERA' IN OGNI GIOVEDI'
DI QUESTO TEMPO QUARESIMALE
DALLE ORE 8.00 ALLE ORE 17.00**

e' un momento favorevole per la tua vita cristiana che viene ad essere alimentata dalla preghiera di adorazione e contemplazione, che e' una delle pie pratiche penitenziali che la Parola di Dio suggerisce in questo tempo di quaresima in preparazione alla Pasqua.

**NON MANCARE... PER NON PERDERE
QUESTO MOMENTO COSI' IMPORTANTE**

"Il mio spirito è inquieto finché non riposa in Te!" (Sant'Agostino)